

aiutante del Padre Custode del Santuario della Valletta di Somasca. Ivi si distinse per l'amabilità e per il sorriso abituale con cui accoglieva i pellegrini e disimpegnava il suo ufficio. Ma il male che si rivelò poi come cancro allo stomaco non gli dava riposo e non ostante tutti gli sforzi e tutte le vie umane tentate dal Molto Rev.do Padre Don Giovanni Zonta Superiore e dal Padre Tagliaferro, dopo una lunga degenza a Villa Aprica di Como, ritornato ancora a Somasca, incominciò rapidamente a declinare sinché, dopo la domenica in Albis, cominciò a non levarsi più di letto. Egli guardò serenamente la morte. Ai Novizi, che amorosamente lo assistevano, soleva ripetere mostrando il suo corpo in disfaccimento: " Vedete com'è ridotto! Faranno poca fatica i portatori...". Coi Padri della Casa si intratteneva volentieri in colloqui spirituali conversando ormai del Cielo come di cosa sicura e di unico suo bene. Voleva sempre la benedizione e confortato da essa e più ancora dalla Santa Comunione quotidiana che sino alla vigilia della morte gli fu regolarmente portata in camera, aveva costante la forza di non lamentarsi mai e di ripetere invece la preghiera divenutagli abituale: " Sia fatta la volontà di Dio...".

Alla vigilia del primo venerdì del mese e del mese mariano, egli lasciava questa misera terra e purificato dai dolori andava incontro al Salvatore Gesù. Il Cuore Divino di Gesù e l'Immacolato Cuore di Maria non l'avranno ricevuto sorridenti negli eterni tabernacoli? Questo crediamo, questo speriamo fermamente, mentre commossi rievochiamo qui ai lettori del nostro giornalino l'umile figura di questo servo di Dio la cui grandezza è la sua piccolezza e il cui splendore è il non aver avuto splendore davanti al mondo.

#### ABBONAMENTI.

A. Colinvitti, Norma L. 5 - E. Tagliabue, Como L. 5 - S. Ciapparelli, Como L. 10 - I. Ciaramelli, Roma L. 10 - Cav. Uff. Rossini A., Roma L. 10 - M. Botteselle, Treviso L. 5 - Andreotti S., Maggiano L. 5 - Ubbiali M. R., Curdonno L. 5 - G. Pampirio, Como L. 10 - E. Colombo, Como L. 10 - Colombo I., Como L. 10 - M. Porro, Como L. 6 - C. Pologna, Buglio L. 5 - Brusadelli M., Somasca L. 20 - R. Colombo, Chiuso L. 5 - Riva G., Vercurago L. 10 - F. Bonacina,

Somasca L. 5 - Bonanomi R., Pontida L. 5 - Valsecchi G., Somasca L. 5 - Fam. De Priori, Corbetta L. 5 - Comi D. L. 10 - C. Perego, Villasanta L. 10 - Casati A. L. 5 - G. Beretta L. 5 - Penati M. L. 5 - Tremolada Giuseppina Sala L. 5 - Gervasoni M. Ferreri L. 5 - P. Centemero, Arcore L. 5 Riva A., Como L. 5 - PP. Somaschi, Treviso L. 30 - A. Mozzato, Novale L. 5 - G. Stefani, Genova L. 5 - M. Lozza, Vercurago L. 5 - Orsini L., Bergamo L. 5 - A. Castelnuovo, Maggiano L. 5 - A. Benaglia, Vercurago L. 5 - Perego M. L. 5 - D. Castelnuovo L. 5 - Meroni I., Como L. 10 - G. Benaglia, Somasca L. 5 - Bonfanti M. L. 10 - Arlati C., Osnago L. 10 - P. Bonfanti, Monza L. 10 - Sirtori G., Missaglia L. 5 - Caglio R. L. 5 - G. Bonfanti, Ronco L. 5 - Vischi B., Osnago L. 5 - Milani T., Calolzio L. 7 - A. Pozzi, Castello L. 10 - A. Nava, Torretta Inf. L. 5 - Baio M. R., Castello L. 5 - Viganò G., Meda L. 6 - G. Riva, Lecco-Acquate L. 10 - Fam. Angeli L. 10 - Angeli Rosina, Calolzio L. 10 - Fam. Lozza F., L. 5 - Fam. Lozza B., Vercurago L. 5 - A. Busnelli, Meda L. 5 - G. Negrini, Galbiate L. 5 - G. Sacchi, Olginate L. 10 - Ballestrini V., Pescate L. 5 - G. Rusconi, Valmadrera L. 5 - L. Valsecchi, Pusiano L. 5 - E. Valsecchi, Saronno L. 10 - Malvetani, Stroncone L. 15 - Brusadelli D. Giacomo, Valtesse L. 10 - R. Corghi, Monza L. 5 - A. Bolis, Somasca L. 10 - A. Della Valle, Onno L. 5 - E. Bolzani, Giussano L. 10 - A. Volontè, Milano L. 5 - G. Nava, Osnago L. 5 - E. G. Tripi, Sampierdarena L. 5 - Magni O., Mandello L. 5 - E. Gilardi, Bosisio L. 5 - Magni U., Bulciago L. 5 - A. Milesi, Calolzio L. 10 - Fam. Greppi, Somasca L. 5 - Bosco R., Laorca L. 5 - Fam. Piuri, Milano L. 10 - Giuliani A., Montorio Romano L. 5 - A. Ronchi, Milano L. 10 - Classe II Media B, Collegio Gallio, Como L. 5 - Valsecchi V., Civate L. 5 - De Bortolo G., Lucera L. 10 - Fam. Amati, Calolzio L. 10 - Rossi L., Calolzio L. 5 - E. Manzoni, Somasca L. 5 - R. Suore Orsoline, Somasca L. 10 - E. Mazzetti, Milano L. 10 - Morganti Cantoni M., Mandello Lario L. 10

*In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.*

Caprino Bergamasco, 12 Giugno 1942 - XX - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroc. Vic. For. Deleg. Vesc. Cens. Eccl. P. C. Tagliaferro *Direttore responsabile.*

Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Berg. - 12 Giugno 1942 XX

# IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI SOMASCA (BERGAMO)

Periodico Mensile dell'Ordine  
e dei Cooperatori Somaschi



La morte del Santo



S. Girolamo lava i piedi agli orfanelli



S. Girolamo liberato dal carcere



S. Girolamo col segno di croce mette in fuga i lupi.



Maria SS.ma conduce per mano S. Girolamo fuori del carcere raddoppiando invisibile ai soldati



S. GIROLAMO EMILIANI PADRE  
E PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI  
E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA,  
FONDATORE DEI PADRI SOMASCHI



S. Girolamo ammaestra gli agricoltori



S. Girolamo liberato dal carcere, si offre a Maria SS.ma in Treviso



S. Girolamo seppellisce gli appestati



S. Girolamo soccorre i poveri affamati



S. Girolamo guarisce miracolosamente i plagati

ANNO XIX

N. 328

LUGLIO

1942 - XX

## ROMA:

Dall'Osservatore Romano del 4-5 maggio 1942 apprendiamo che "con Biglietto della Segreteria di Stato la Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di annoverare fra i Consulitori della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi il Reverendissimo Padre Luigi Zambarelli, dei Somaschi,,.

## ROMA: Inaugurazione di una lapide sull'area del "Clementino,,

Stralciamo dall'Osservatore Romano dei giorni 5-6 giugno. "Un'intima e modesta cerimonia ha raccolto, mercoledì passato (3 giugno) in piazza Nicosia, un gruppo di Padri Somaschi e le rappresentanze degli Istituti da loro retti, qui in Roma.

Si trattava dell'inaugurazione di una lapide che il Governatorato ha voluto apporre sul fabbricato sorto sul luogo di quello dove era fino a cinque anni or sono il famoso Collegio Clementino, dove i Padri Somaschi, fin dalla fondazione, profusero i tesori della scienza e della pietà verso i giovani, prevalentemente nobili, d'Italia e delle altre non poche nazioni che vi convenivano per essere educati in un collegio la cui chiara fama valicava i confini della Patria e dal quale era uscito nientemeno che un Papa, nella persona di Benedetto XIV.

La lapide, in marmo di Lecce, a caratteri rossi è stata apposta all'altezza del mezzanino del nuovo, grandioso fabbricato, al lato destro, prospiciente alla fontana.

Essa è stata dettata dal P. Luigi Zambarelli, Vicario Generale dei Padri Somaschi, autore di una voluminosa e preziosa monografia sul Collegio che fu una delle più fulgide glorie dell'Ordine di S. Girolamo Emiliani. L'elegante epigrafe suona così: In quest'area sorse il Collegio Clementino - che fondato nel 1595 per la gioventù italiana e straniera - da Papa Clemente VIII Aldobrandini - per circa tre secoli - col magistero dei Padri Somaschi - fu celebrata palestra - di sano civismo e di multiforme sapere - formando uomini insigni - primo fra tutti il Lambertini - poi Sommo Pontefice Benedetto XIV.

Per l'occasione ha rivolto ai convenuti la sua parola il Prof. Giuseppe Marchetti-Longhi, il quale ha brevemente ricordato le glorie del secolare collegio e le benemeritenze, nel campo educativo dell'Ordine dei PP. Somaschi.

Preparata da un triduo, in cui si illuminò brevemente la figura del Santo Padre, riuscì bella e devota la celebrazione del Giubileo Episcopale del Papa. La giornata si aprì con una luminosa prova di affetto che si manifestò nel numero davvero grande dei parrocchiani che si accostarono al Banchetto Eucaristico. Tutti offrirono la loro Comunione per il Santo Padre. Nel pomeriggio non minore fu il concorso dei fedeli durante l'ora di adorazione, pure offerta secondo le intenzioni auguste del Padre comune. Lo spettacolo dell'intera parrocchia raccolta ai piedi di Gesù Sacramentato tutta unita in uno slancio di affetto filiale fu commovente.

Per l'occasione il Rev. Padre Parroco inviò al Santo Padre il seguente telegramma: "Fedeli tutti uniti loro Parroco in fervida preghiera occasione Vostro Giubileo et onomastico umiliano filiali omaggi invocano pace vita benedizioni confortatrici Vostro Cuore contristato attuali circostanze auspicano realizzazione Vostri desideri protestano indefettibile riconoscente amore chiedono particolare Apostolica Benedizione,,.

E il Santo Padre a mezzo del Suo Em.mo Cardinale Segretario di Stato si degnò rispondere:

"Augusto Pontefice grato pii devoti omaggi Giubileo et Onomastico imparte di cuore vigilante Parroco et fedeli tutti Apostolica Benedizione.

Cardinale Maglione.

La domenica seguente i giovani dell'Oratorio tennero un breve trattenimento durante il quale furono raccolte offerte da aggiungersi, all'obolo per il Papa.

## CORBETTA: Studentato Filosofico-Teologico.

Un'altra perdita ha subito la nostra Congregazione colla morte del giovane Chierico professo semplice Franchiggio Pietro, avvenuta il 21 giugno scorso. Il caro Religioso che aveva frequentato la prima Teologia dava grandi speranze per il suo avvenire poiché riuniva in sé belle doti di iniziativa di mente e di cuore; ma la Vergine Madre degli Orfani, di cui era divotissimo (in onore della quale aveva pure scritto più di un articolo sul nostro giornalino) lo ha colto sulla terra per trapiantarlo nella aiuola celeste vicino al Santo Fondatore.

Ai Superiori dello Studentato, addoloratissimi, porgiamo vive condoglianze, come pure commossi inviamo un pensiero di cristiano conforto ai genitori del defunto, che sono tanto devoti di S. Girolamo.

# Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

— PERIODICO MENSILE DELL'ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI —

ABBONAMENTO ANNUO:

ITALIA Lire 5.— ESTERO Lire 10.—

Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50

S. S.  
G. E.

Direzione e Amministrazione:

SOMASCA DI VERCURAGO

(Provincia di BERGAMO)

CONTO CORRENTE POSTALE 171143

SOMMARIO: Auguri - 20 Luglio - S. Girolamo e i prigionieri - S. Girolamo combattente al Piave - Pellegrinaggi - Orario festa di S. Girolamo - Sotto la Protezione di S. Girolamo - Cronaca minima - Cappellani militari.



Accolga

il S. Padre e Fondatore GIROLAMO EMILIANI

nella annuale festa solenne del 20 luglio

il fervido amoroso omaggio

che depone avanti all'Urna benedetta

celebrando la sua **Messa d'Oro**

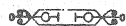
il **Molto Rev. Padre Prevosto Dott. D. GIOVANNI ZONTA**

che nella perenne giovinezza dello spirito

rinnova con Cristo il Divin Sacrificio

per la gloria del Padre Celeste, il trionfo della Chiesa

l'incremento dell'Ordine nostro, la pace del mondo.



Duplice motivo di intima gioia avvisa quest'anno il festoso ricordo del grande San Girolamo Emiliani.

E' anzitutto il cinquantesimo di Sacerdozio del molto Rev.do Padre Don Giovanni Dott. Zonta, Prevosto di Somasca. La festa del Padre è festa dei figli, così come la festa dei figli ridonda a gloria e ad onore del Padre. Questo è il motivo per cui i Padri di Somasca hanno voluto anticipare e far coincidere nel 20 luglio la festa giubilare del loro Padre Superiore. Vita tranquilla e semplice quella del Padre Zonta; ma cinquant'anni di Sacerdozio rappresentano un dono così insigne del Signore, che sarebbe stata grave mancanza verso l'Eterno Sacerdote di cui una porzione eletta di uomini è chiamata ad essere rappresentante e quasi vice gerente sulla terra il passare sotto silenzio la data memorabile. Questa celebrazione, tutta spirituale e interiore, vuole essere un pubblico e solenne ringraziamento al signore per tanti benefici concessi in cinquant'anni di Sacerdozio al suo fedele Ministro; vuole essere inoltre nella carità soave di Cristo un rallegramento comune col buon Padre per il bene che ha fatto con la grazia di Dio e per l'età raggiunta (che egli porta tutt'ora in ottima salute); finalmente vuole essere un voto ed un augurio di crescere ognor più nella santità Sacerdotale e Religiosa.

Il Padre Zonta è nato a Bassano del Grappa il 3 marzo 1869. Ebbe il nome di Giovanni in onore della grande vergine benedettina la Beata Giovanna Bonhomo, patrona di Bassano, di cui è divotissimo ed alla quale deve forse la sua vocazione religiosa.

Entrò giovanissimo nel nostro Collegio Emiliani di Venezia, ove percorse il periodo della sua formazione intellettuale e spirituale. L'anno santo del Noviziato lo passò a Somasca, per continuare poi nella città natale del Santo Fondatore il tirocinio della sua vita Religiosa.

Nel giubilo immenso del suo cuore il 24 settembre 1892 veniva consacrato Sacerdote a Treviso da Monsignor Apollonio, essendo allora vacante la sede di Venezia.

L'anno seguente, e precisamente il 7 novembre 1893, fu con lode laureato in belle lettere presso la Regia Università di Padova. Negli anni che seguiranno la sua vita sarà di lenta consumazione nell'insegnamento, nelle scuole tecniche e ginnasiali, e si formerà uno stuolo innumerevole di alunni, nei quali, oltre che la scienza egli si sforzò d'imprimere le vie della vita sull'esempio del Santo Fondatore. Così dal 1892 al 1898 insegnò a Como, nel Collegio Gallio; dal 1898 al 1900 a Spello e poi di nuovo a Como sino al 1919. In seguito dal 1919 al 1925 fu per sei anni a Treviso, Superiore presso il nostro Santuario della Madonna Grande, ove (è degno di essere ricordato) ebbe come suddito ed assistette alla morte del nostro aggregato e servo di Dio Fratel Righetto, il fortunato veggente di Maria del Santuario della Stella dell'Umbria. Da Treviso di nuovo fu a Como. Poi a Spello nel nostro Collegio Rosi, ove rimase per quattro anni dal 1928 al 1932, come rettore del Collegio e preside degli studi.

Dal 1932 sino all'Ottobre 1938 ritornò al Collegio Gallio di Como emerito ormai nell'insegnamento. Della sua lunga dimora al Collegio Gallio egli ha approfittato per raccogliere in bel volume, stampato nel 1932 a Foligno, la storia del Collegio Gallio, condotta con grande diligenza e fedeltà e decorata di bellissime illustrazioni. Parimenti, eco del suo grande amore per la gioventù studiosa, è un altro grazioso volumetto, ove sono raccolti alcuni dei suoi bei discorsi scolastici e accademici.

Il 14 ottobre 1938 l'obbedienza lo destinò Prevosto della Casa Madre di Somasca.

Sono ormai quattro anni che egli vi trascorre nel silenzio e nel nascondimento, procurando con impegno la manutenzione della casa, il governo dei Religiosi, il decoro del nostro Santuario.

Ogni mattina trae l'ispirazione della giornata dall'Urna del Santo Fondatore dinanzi alla quale immancabilmente, celebra alle ore otto di ogni mattina.

Noi preghiamo il Santo Fondatore che a questo carissimo tra i suoi figli ottenga da Dio ogni grazia e ogni benedizione. Possa Egli ancora per lunghi anni governare santamente questa casa di Somasca e nell'esercizio delle virtù religiose, prepararsi al premio eterno che i desideri avanza. Questa sia pure la preghiera e il voto di tutti i Confratelli e divoti di San Girolamo.

*Ad multos annos al molto Rev.do Padre Zonta pace, vita, salvezza eterna.*

L'altro motivo di consolazione è la venuta a Somasca dell'Ill.mo Rev.mo Monsignor Melchiorre Cavezzali, Novello Aggregato in Spiritualibus...

A lui, che viene nel nome del Signore, colla sua Persona a condecorare la Festa Familiare del P. Superiore conceda il Santo Fondatore prosperità, salute e soprattutto i doni spirituali che desidera maggiormente il Suo Cuore Paterno. Noi sin d'ora lo salutiamo, lo aspettiamo: lieti che nella schiera eletta degli Aggregati Somaschi rifulga la figura di Monsignor Cavezzali, il cui solo nome risuona Grandezza Sacerdotale.

P. R.

## SAN GIROLAMO E I PRIGIONIERI

*Poverini i prigionieri!...*

Poverini i prigionieri! Essi hanno combattuto per la patria amata cento battaglie; hanno sfidato mille volte la morte per salvare i propri focolari, le proprie spose, le madri e i figli.

Poi, un brutto giorno, si sono trovati circondati dai nemici ed hanno sentito quella tracotante ed insolente parola: "Arrendetevi!.."

Il loro cuore ebbe il sussulto della dignità offesa; la mano istintivamente strinse l'arma fidata. Non si sarebbero venduti vilmente al

nemico, no; avrebbero difesa a caro prezzo la vita.

Poi rapidamente la ragione prese il sopravvento, capirono che non c'era più via di scampo, che se avessero resistito, sarebbero periti tutti un sopra l'altro, immersi nel proprio sangue, e, quel ch'è più, il loro sacrificio nulla avrebbe giovato alla santa causa per cui combattevano; che anzi, la patria sarebbe stata privata, per sempre, del braccio di molti figli; avrebbe avuto più lutti da piangere, più lacrime da versare. E allora gettarono l'arma quei valorosi, abbassarono il capo e, addolorati, sconsolati, profondamente avviliti, attesero.

E furono incolonnati, trasportati nei vicini campi di concentramento. Poi a gruppi, a schiere, ricevettero la definitiva destinazione che per il loro cuore fu come una condanna atroce...

Poverini i prigionieri!

E partirono per lontane regioni; salparono per altri lidi.

Li nuovo cielo, nuovi usi, nuovi costumi; sconosciuti i visi che li circondano: persino diversamente conformati. E dovunque intorno a loro apatia, spesso anche sprezzo, magari maltrattamenti.

Poverini i prigionieri!

Ma ciò che più di tutto li tormenta sono le sofferenze morali. E' il sentirsi lontani dalla propria terra; strappati da quel lembo di cielo, che primo vide l'aprirsi dei loro occhi alla luce; lontani da quel focolare che smorzò tra i suoi muri commossi i loro primi vagiti, e sostenne, come una carezza, i loro incerti passi di piccoli figli dell'uomo.

Oh, come si sentono soli i prigionieri, là in terre lontane, anche in mezzo a tanti compagni di sventura!

Un grande vuoto, un orribile vuoto, un vuoto tremendo c'è nel loro cuore. Un ferro invisibile, terribilmente acuminato e tagliente, è penetrato nel mezzo di quel nobile muscolo tutto materiato e intessuto d'amore, e, rigirandovisi attorno, lo ha lavorato, lo ha scavato, producendovi quel gran vuoto che niente, lì, in terra d'esilio, potrà ormai più colmare. Le occupazioni quotidiane a cui sono obbligati, persino i divertimenti che i nemici - impietositi - loro permettono, non sono tali da saziare a lungo e completamente il loro cuore.

Quando sembra che lo abbiamo tutto occupato, ecco, che al calore dei primi ricordi tutto si scioglie come neve al sole, e ritorna il vuoto, quel grande vuoto che fa tanto soffrire.

Solo le persone care potrebbero riempirlo e colmarlo questo vuoto del cuore. Dovreb-



Folla al Santuario

bero essere, qui, vicini al povero prigioniero, pieni di salute e di letizia, a stringerlo e abbracciarlo, il padre venerato, la madre tenera e affettuosa, i fratelli, la sposa, ma specialmente i figli, parte di lui stesso, i figli adorati, centro dei suoi affetti, speranza della sua vecchiaia.

Invece sono lontani mille miglia. E che cosa sarà di loro?

La loro presenza - quasi a tormentarlo - si fa sentire soltanto attraverso ricordi suggestivi, immagini affascinanti: e tutto ciò moltiplica nel poveretto il desiderio di aver accanto questi cari volti, che chi sa per quanto tempo ancora - forse per sempre - non gli sarà dato di vedere.

E sono queste le terribili armi acuminate, piantate nel mezzo del cuore, che scavano e martoriano.

## Il Protettore del cielo.

Poverini i prigionieri!

E chi li conforterà?

Quando la terra ha esaurito tutte le sue risorse, c'è ancora una regione, vero Eldorado, donde, chi riesce a mettervi piede, non torna mai a mani vuote. Quando le porte delle case degli uomini si sono tutte chiuse - ermeticamente - sul nostro dolore, ce n'è ancora una che non s'è mai chiusa in volto a nessuno, se bussata con fede: la porta della Casa del Padre nostro che è nei cieli.

No, non s'inganna il prigioniero quando ricorre a questa casa estremamente doviziosa. Lì c'è in pronto un rimedio per ogni ferita, un medico ad ogni languore; e come è naturale, anche per questa contingenza dolorosa della vita umana ch'è la prigionia, c'è il suo Curatore speciale.

Chi sarà mai?

Quell'abitatore del Cielo - senza dubbio - che per Provvidenza divina ebbe a conoscere per esperienza personale, vissuta, dolorosa, che voglia dire esser prigioniero, quale somma di sacrifici imponga e di rinuncie.

Ora a chi abbia qualche cognizione di vite di santi, un nome si presenta tosto alla memoria, una persona si fa viva, prende corpo e figura inconfondibile nella sua fantasia, insomma un santo s'impone alla sua mente, come il più adatto, il più naturale, il più autentico protettore dei prigionieri: *S. Girolamo Emiliani*.

Il perchè ce lo dirà la sua storia.

\* \* \*

Figlio di nobile e patrizia famiglia veneta, cresciuto fra il rumore dell'armi, nel 1511,

a trent'anni circa, si ebbe affidata l'importantissima difesa, nella valle del Piave d'un poderoso castello, passaggio obbligato per chi dall'Est volesse penetrare in territorio veneto.

Ivi con appena trecento compagni, incitatore infaticabile, capitano abilissimo, fulgido esempio d'eroismo, seppe resistere, tenacemente, all'urto preponderante formidabile di migliaia di nemici, finché, - ad uno ad uno caduti i suoi compagni accanto ai ferri arrossati, egli stesso ferito, affranto per la fatica e il sangue perso, ma risparmiato per divina Provvidenza -, viene circondato, stretto dai nemici, e deve lasciar cadere l'arma e darsi in loro balia.

Girolamo Emiliani l'eroico difensore di Quero, era prigioniero; ma questo nei disegni mirabili della Divina Provvidenza era il mezzo escogitato affinché egli avesse un giusto titolo per la protezione di coloro che in avvenire sarebbero passati per la medesima sventura. Poi languì nel fondo d'una torre per un mese circa, dubbioso se l'avrebbero risparmiato, oppure avrebbero decretato la sua morte; perplesso per i destini della patria, timoroso per i suoi parenti.

Così egli dei prigionieri sentì tutte le angustie e provò tutti i dolori; così si veniva preparando un cuore che di quegli infelici avrebbe altamente compreso tutte le necessità.

E quando da quel fondo di torre, scheletrito per la fame, mezzo marcio dall'umidore, febbricitante in seguito alle ferite riportate, si rivolse al cielo ad impetrare liberazione, e la ottenne; da allora in poi mezzo cuore gli rimase attaccato ai poveri prigionieri.

Ed ora ch'è trionfante in Cielo e potente quant'altri mai, è pronto a mantener fede a questo suo nobile sentimento.

\* \* \*

Ecco, o miei buoni lettori, ciò che mi premeva dirvi. I vostri figli, i vostri fratelli o i vostri sposi, prigionieri in lontane regioni, hanno in S. Girolamo Emiliani il loro protettore naturale. Invocatelo adunque, ma più fatelo invocare da questi vostri amatissimi, strappati al vostro fianco dalla bufera della guerra. Che se il Santo si muove a compassione, è in grado di trasformare quella loro dolorosa e forzata prigionia, se non proprio in un paradiso, almeno in una dimora rassegnata, mentre intanto Egli stenderà le fila per una non lontana e certa liberazione.

ch. C. G.

# SAN GIROLAMO

## Combattente al Piave

Questo è il tema svolto nei giorni scorsi dal pennello delicato e immaginoso dell'esimo pittore Carlo Cocquio in un affresco riuscitissimo proprio sulla porta della cappellina delle benedizioni, presso il nostro Santuario della Valletta. Un divoto di S. Girolamo ne aveva fatto l'offerta fin d'all'inverno scorso e oltre che a lui, siamo pure riconoscenti alla generosità del pittore stesso.

L'affresco colma una lacuna rievocando lo storico avvenimento, che, iniziatosi il 27 agosto 1511 ebbe la sua conclusione la notte del successivo 27 settembre colla miracolosa apparizione della Vergine e liberazione del prigioniero. L'antica fortezza di Castelnuovo, di cui rimane ancor oggi il nucleo principale costituito da due robuste torri, è situata sulla riva destra del Piave, a cavaliere della strada che congiunge Treviso a Feltre, un poco a settentrione del borgo di Quero. Posizione strategica per quei tempi importantissima.

L'ufficio di Castellano occupato da Girolamo Emiliani assunse eccezionalmente il carattere militare. Egli prevedendo gli attacchi imminenti aveva restaurato i lati deboli del baluardo, impostate le artiglierie, accresciuto il presidio. Il generale francese la Palisse spedì all'assalto della fortezza duemila fanti ben provvisti di artiglierie e cinquanta cavalli al comando di Mercurio Bua, capitano di ventura. Da Belluno e da Feltre erano stati inviati al Miani poco più di mille combattenti. Ma il comandante dei Bellunesi, Lodovico Battaglia, appena conobbe l'avvicinarsi dei francesi, fuggì vilmente con tutti i suoi. Per di più fece credere a Feltre e a Belluno che Castelnuovo era ormai espugnato; in tal modo quelle città non mandarono più alcun aiuto. In tale cornice s'inquadra la figura dell'eroe che guidò i difensori alla strenua resistenza. Il rimanente è noto.

Molte difficoltà ha dovuto appianare l'artista data la maggiore dimensione orizzontale della parete su cui doveva affrescare. Facendo ruotare le masse intorno al blocco principale ha ottenuto l'effetto di incentrare il Santo, che è il fuoco del quadro, pur realizzando ogni figura con segno energico ed atteggiamento di mossa o di scatto.

E' agevole osservare come è stato reso bene il senso spaziale: ecco in primo piano il blocco della torre aperto al centro per

rivolare la scena quasi per intero, ed ecco contrapposto il paesaggio in cui la linea serpeggiante del Piave ne risolve il tema prospettico. Il tono è su di un registro robusto e vibrante.

I colori si contrappongono senza urtarsi e le massi tonali del fondo formano il coro su cui emerge vibrata nel segno e nel colore la figura di S. Girolamo. Il disegno è robusto, in certi momenti persino aspro nelle linee tutto in rapporto allo spirito della battaglia e della cruenta difesa. Il cielo intenso è attraversato obliquamente da nubi di vento, e invaso dal fumo delle armi; verso il fondo si risolve in toni calmi e caldi, i più adatti al contrasto. Sulle sponde lontane del fiume si scorgono i soldati assalitori che avanzano.

Ben riuscite e storiche le armi: la colubrina col focone, le balestre, le alabarde e partigiane: ogni soldato calca il morione.

Caratteristica è una figura che, alla Valletta, presso il cosiddetto castello dell'Innominato, vuol ricordare ai riguardanti il ceffo di una specie del manzoniano Don Rodrigo. Particolarmente d'effetto, e specialmente nella parte superiore, è il Santo che indossa la corazza sul ricco costume patrizio. Spicca davvero la figura del comandante nella mossa della spada e più ancora nell'occhio bellissimo che sembra presagio dei fatti soprannaturali che l'attendono dopo la catastrofe. C'è armonia d'insieme e giusto ritmo. Indovinato il pensiero di mostrare demolito il merlo d'angolo del torrione da una precisa cannonata; così nessun elemento di primo piano supera la testa del Santo.

*In breve: l'affresco è ben eseguito, anzi, come all'autore stesso, così pure a noi, sembra essere forse il più bello di quelli fatti a Somasca.*

Nel prossimo numero del giornalino in breve articolo ricorderemo tutti i lavori del bravo artista fatti a Somasca raffrontandoli tra loro... intanto gli porgiamo le nostre congratulazioni più vive, assicurandogli la celeste protezione di San Girolamo.

P. R.

### Movimento Demografico della Prov. di BERGAMO

MESE DI APRILE			
	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	191	1117	1308
morti	159	534	693
aumento popolaz.	32	583	615
MESE DI MAGGIO			
	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	184	1236	1420
morti	137	609	746
aumento popolaz.	47	627	674

- 18 **Maggio** - Da Lecco: gruppo di ragazze.  
 20 - Da Vassena: un gruppo di donne.  
 21 - Da Civate: Rev.de Suore di Maria Consolatrice dell'Istituto dei ciechi con un buon numero di ragazze. - Cornate d'Adda: bambini dalla Prima Comunione accompagnati dal Rev.do Coadiutore. Recitarono il Rosario; furono benedetti e baciaron la Reliquia. - Da Germanedo: ragazzi e fanciulle accompagnate da una Rev. Suora.  
 23 - Da Ghiaie: alcune Suore con un pellegrinaggio di donne. Dopo brevi parole del Padre Custode ricevettero la benedizione e baciaron la Reliquia.  
 24 - Da S. Omobono: un gruppo di devoti. - Da Cornate: gruppo di uomini. - Da Dalmine: comitiva di devoti. - Da Monza: un gruppo di devoti. - Da Milano: un gruppo numeroso di signori e signorine. - Da Airuno: Fanciulli della Prima Comunione coi loro parenti. Il Padre Custode li accolse con brevi parole e fece loro baciare la Reliquia di S. Girolamo.  
 26 - Da Moio de' Calvi: Il Rev.do Parroco con un gruppo di donne.  
 27 - Da Cremeno: gruppo di donne. Da Morbegno: gruppo di donne.  
 31 - Da Ponte S. Pietro: uomini. Da Ronco Brianteo: gruppo di donne. - Vimercate: gruppo di devoti. - Da Cassano d'Adda: un bel numero di giovani. - Da Monza: gruppo di operai. - Da Dolzago: comitiva di devoti. - Da Milano: gruppo di devoti. Da Pescate: gruppo di ragazze. Da Milano - gruppo di operai.
- 1 **Giugno** - Da Asso: gruppo di donne. Da Barzio: ragazzi aspiranti diretti dal loro Rev. Coadiutore che celebrò la Santa Messa. Da Seregno: alunni del Collegio Ballerini accompagnati dal Reverendissimo Signor Rettore. Dopo alcune preghiere davanti la statua del Santo, baciaron la Reliquia.  
 2 - Da Caprino - fanciulli e fanciulle accompagnati da alcune Signore Maestre.  
 3 - Da Lecco: gruppo di ragazze.  
 4 - Da Lecco: gruppo di donne. - Da Castello: gruppo di devoti. - Da Dalmine: uomini. - Da Verderio: gruppo di donne. - Da Barni: un bel numero di giovani e donne. - Da Merate: un gruppo di giovani. - Da Paderno: devoti.  
 6 - Da Lecco: gruppo di donne. - Da Pieia: ragazzi e ragazze guidati del Rev. Parroco e da alcune Rev.de Suore.  
 7 - Da Bologna: gruppo di donne. - Da Bergamo: gruppo di devoti. - Da Cernusco:

donne. - Da Gorgonzola: ragazze. - Da Ponteranica giovani e ragazze accompagnate da alcune Suore. - Da Piontello: uomini e donne. - Da Merate: donne e ragazze. - Da Sesto: folto gruppo di donne. - Da Costa Imagna: donne. - Da Rancio: associazione femminile di Rancio accompagnate dalla Direttrice. - Da Renate: uomini e donne.

- 10 - Da Rossino: ragazzi e ragazze accompagnati dalle Insegnanti.  
 13 - Da Selvino: pellegrinaggio di donne accompagnate dal Rev.do Parroco, che celebrò la S. Messa e distribuì la S. Comunione.  
 14 - Da Cantù: uomini. - Da Affori: devoti. - Da Monza: donne. - Da Milano: gruppo di uomini. - Da Bergamo: gruppo di devoti. - Da Mandello: ragazze. - Da Da Renate: devoti. - Da Almenno: donne e giovani. - Da Morbegno: gruppo di donne.  
 16 - Da Brescia: un gruppo di Signore accompagnate dal loro Rev.mo Prevosto. - Da Milano - gruppo di giovani della Parrocchia di S. Pio V.  
 17 - Da Bergamo: gruppo di studenti. - Da Caprino: ragazzi e ragazze guidati dalla signora Maestra; ad essi il Padre Custode rivolse un breve discorso e impartì la benedizione con la Reliquia del Santo.  
 21 - Da Tradate: gruppo di devoti. - Da Olgiate: gruppo di uomini. - Da Lecco: donne. - Da Merate: giovani. - Da Bergamo: gruppo di devoti. - Da Milano: signori e signore.  
 22 - Da Onno: Il Rev.do Parroco con tutta la popolazione. Dopo la S. Messa, celebrata dal Parroco e brevi parole del Padre Custode, furono benedette e baciaron la Reliquia dal nostro Santo. - Da Galbiate: gruppo di donne. - Da Pavia: ragazze.  
 23 - Da Galbiate: ragazze dell'oratorio accompagnate da alcune Rev.de Suore. Recitarono il Rosario, seguito dalle Litanie cantate e dal discorsetto del Padre Custode. Poi benedizione e bacio della Reliquia.  
 25 - Da Selvino: gruppo di giovani accompagnati dal Rev.do Coadiutore, che celebrò la Santa Messa e impartì la benedizione con la Reliquia.  
 28 - Da Melzo: gruppo di giovani. - Da Monza: gruppo di signori. - Da Milano: gruppo di uomini. - Da Mandello: gruppo di ragazze. - Da Seregno: uomini.  
 29 - Da Seriate: giovani di A. C. - Da Monza: gruppo di ragazze. - Da Cremona: devoti. - Da Mandello - gruppo di ragazzi.  
 30 - Da Lecco - orfanelle di S. Giuseppe accompagnate dal Rev.do Sacerdote Don Luigi Brusa che celebrò la S. Messa e tenne un breve discorso.

## ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI

# FESTA DI S. GIROLAMO EMILIANI

Padre e Patrono Universale  
 degli Orfani e della Gioventù Abbandonata

### 19 LUGLIO

Ore 10,30 Dopo la S. Messa Parrocchiale trasporto dell'Urna dall'Altare del Santo all'Altare Maggiore.

Ore 18 — Primi Vespri solenni officiati dal Molto Rev. Padre Superiore della Casa di Somasca.

### 20 LUGLIO

Dalle Ore 5,30 in poi S. Messe lette.

Ore 7 — S. MESSA GIUBILARE DEL CINQUANTESIMO DI SACERDOZIO del Molto Rev. Padre Dott. Don GIOVANNI ZONTA, PREVOSTO DI SOMASCA  
 Comunione generale dei fedeli e pellegrini.  
 Canti eseguiti dai Novizi.

Ore 10 — Solenne Pontificale celebrato dal Rev.mo Monsignor MELCHIORRE CAVEZZALI Protonotario Apostolico, Pro Vicario Generale dell'Archidiocesi Milanese, Arciprete del Duomo, novello Aggregato in spiritualibus all'Ordine Somasco. — Assistenza del Padre Prevosto. — Panegirico del Santo detto dal P. Giuseppe Brusa C. R. S.

Ore 18 — Secondi Vespri solenni.  
 Riposizione dell'Urna.  
 Benedizione Eucaristica impartita dal Padre Prevosto.



SOTTO LA  
PROTEZIONE  
DI  
S. GIROLAMO  
EMILIANI

La bambina *Longoni Alma* d'anni tre, figlia di Mario e di Angela, di Dolzate, fu colpita da ossazione doppia. I medici ritenevano necessarie tre ingessature; ma i genitori si rivolsero con fede al nostro Santo. Vestirono la bambina dell'abito benedetto di S. Girolamo e a Lui ricorsero con preghiere particolari. Una sola ingessatura bastò. La mamma in riconoscenza venne al nostro Santuario per testimoniare la protezione di S. Girolamo sulla sua bambina e per lasciare in ricordo un Cuore di argento.

N. N. di anni cinquant'uno abitante in S. Giovanni trovandosi il giorno 12 marzo su di un albero per la potatura e volendo passare da questo ad un altro cadde a terra, per avere afferrato inavvertitamente un ramo secco. La caduta fu grave e il povero uomo ne riportò una frattura al collo. Per tre settimane fu costretto a vedersi applicato un apparecchio. Si rivolse a San Girolamo e la sua fede gli ottenne la grazia. Ora egli si trova in perfetta salute. Per manifestare la sua riconoscenza al celeste Protettore venne in pellegrinaggio al suo Santuario e fece celebrare una S. Messa di ringraziamento.

Il fanciullo *Crimella Mario* figlio di Battista e di Monica di anni quattro di Valmadrera ottenne dal nostro Santo la guarigione da catarro diffuso e ernia, per cui si era resa necessaria l'operazione, prestata al piccolo paziente all'ospedale della Maternità di Lecco. Era stato vestito dell'abito benedetto di S. Girolamo, in onore del quale i genitori avevano fatte anche preghiere particolari. La mamma venne a Somasca a testimoniare la sua riconoscenza sulle Reliquie gloriose del nostro Santo.

Il fanciullo *Rossi Faustino* di Pontida fu assalito da tifo. La mamma si rivolse al celeste Patrono dei fanciulli sofferenti, promettendoGli di venire, se ottenesse la grazia della guarigione del figlio, ogni anno in pellegrinaggio al suo Santuario. La grazia non mancò, e quest'oggi la fortunata mamma

venne col cuore traboccante di riconoscenza ad adempire per la prima volta la sua promessa.

*Arletti Lombardi* di anni ventotto di Milano fu colpito da otite acuta postrammatica. Poichè la malattia minacciava di risolversi in mastoidite i medici curanti giudicarono necessaria l'operazione. L'ammalato però, che già aveva imparato ad amare S. Girolamo si rivolse a Lui con in cuore una profonda certezza. La sua fede gli valse una perfetta guarigione senza il doloroso ricorso alla operazione. Il giorno ultimo di maggio il graziato venne al Santuario, ove ringraziò teneramente il nostro Santo e rese testimonianza della grazia ottenuta.

La signora *Emma Bianchi* di Milano d'anni quaranta fu colpita da artrite. Per tre mesi dovette sopportare atroci sofferenze, finchè, rivoltasi con ardente devozione al nostro Santo, ottenne per la Sua intercessione la grazia sospirata. La fortunata signora il giorno 20 maggio venne al nostro Santuario per ringraziare S. Girolamo della valida protezione prestatale.

Il bambino *Villa Renato* d'anni cinque figlio di Carlo di Valmadrera mentre, si divertiva, trovò tra i rottami una bomba inesplosa. Incosciente del pericolo che correva la raccolse forse per trastullarsi. Com'era prevedibile la bomba gli scoppì fra le mani, ma il fortunato piccolo non ne riportò che una lesione alla destra. La notizia fu riportata anche sul Corriere della sera or sono due mesi. Il bambino fin da piccolissimo era stato posto sotto la protezione del nostro Santo. I parenti ritennero fermamente il fatto come una grande grazia del nostro Santo e il padre del benedetto fanciullo il giorno 28 del mese scorso venne al Santuario per ringraziarlo ed effodere dinanzi alle Sue gloriose Reliquie i caldi sentimenti del suo cuore.

Il giovane *Villa Luigi* pure di Valmadrera per una grave caduta dalla bicicletta riportò una lesione alla testa, che minacciava seriamente una congestione cerebrale. Nel grave pericolo i parenti ricorsero con fede al nostro Santo che non tardò a dare prova della sua protezione. In breve il giovane ricuperò la salute.

I genitori col cuore pieno di riconoscenza vennero in pellegrinaggio al Santuario.

Il militare *Giorgetti Dino* offre come promessa fatta a S. Girolamo per grazia ricevuta un anello d'oro.

# Cappellani Militari Somaschi al fronte

Ci offre l'occasione di ricordare ai devoti di S. Girolamo tutti i Cappellani militari che prodigano il loro apostolato al fianco dei valorosi soldati, ma specialmente i Cappellani Somaschi, il bel libro di Vincenzo Crialesi: « La Croce sul grigio verde » (Vita eroica del tenente Cappellano della « Iulia » Don Augusto Camei) - Libreria editrice Coletti, Roma.

La prefazione al volume è del Reverendissimo Abate Don Giuseppe Ricciotti, Professore della Regia Università di Roma, ex-cappellano degli arditi. L'illustre scrittore volendo parlare dei Cappellani, ha presente dinanzi allo sguardo della mente un Cappellano modello, un Cappellano tipo: il nostro Padre Don Angelo Cerbara, primo Cappellano militare caduto sui fronti italiani nell'ultima guerra, degno figlio dell'Emiliano. Ecco con quanta commozione Don Ricciotti lo rievoca.

« Nell'altra guerra mondiale mi toccò il compito di presentare a Dio l'anima del primo Cappellano Militare caduto sul fronte italiano, il Padre Angelo Cerbara: in questa nuova guerra mi tocca di presentare agli uomini la biografia del primo Cappellano Militare caduto sui fronti italiani, Don Augusto Camei.

La prima presentazione fu tragica, e dopo tanti anni l'ho ancora presente come se l'avessi compiuta ieri.

Eravamo sullo scorcio dell'Ottobre 1915: da qualche mese cozzavamo contro il Col di Lana e contro la fortezza del Sief, conquistandone metro per metro a prezzo di gravissime perdite. Io vivevo allora in una baracchetta nascosta sotto un bosco alpino ai piedi del Col di Lana, e per le mie mansioni non mi potevo allontanare molto di lì; il Padre Cerbara, invece andava, e veniva, dagli avamposti alle retrovie, prodigandosi in ogni buona iniziativa. Una mattina, che poteva essere il 20 o 21 ottobre, egli si presentò sul far dell'alba alla mia baracchetta; veniva dalle retrovie e andava verso gli avamposti: « Fra poche ore faremo un nuovo tentativo contro il Sief, e - capisci - mi dispiacerebbe mancare! ». Celebrò la Messa nella mia baracchetta; gli detti un po' di colazione; ci salutammo: « Addio! Addio! ». E lo vidi allontanarsi sotto il bosco col suo bastone alpino. Ebbi in cuore come un vago presentimento, e da lontano gli gridai ancora una volta: « Addio! »

Un paio di giorni dopo, mi pare il 23, verso sera, un soldato corre da me nella baracchetta: « Lassù, a Salesei, c'è Padre Cerbara! E' ferito! Assai grave! - Che gli è successo? Dove sta? - Lassù, alla sezione di Salesei. Ce l'hanno portato poco fa. Non l'ho visto, ma mi hanno detto che è gravissimo! ». Mi buttò giù di corsa per il bosco; poi mi arrampicai a Salesei. I feriti che venivano dal Sief erano deposti in un fienile da montagna. Era già buio. Alla luce di una lampada a petrolio intravedo barelle e giacigli, stesi alla rinfusa sul pavimento. Lamen-

ti fiochi; urla bestiali; pianti da bambini. E da per tutto sangue, sangue, sangue

« Dov'è il Cappellano Cerbara? - Laggiù, in quell'angolo » Saltando negli spazi tra un ferito e l'altro, giungo a lui. Stava ancora sulla barella su cui l'avevano trasportato: inerte, incoscente. Il volto era ricoperto da fasce, tutte rosse: era a nudo solo una parte della gola, che vibrava per il rantolo. Lo chiamo; gli stringo la mano; lo scuoto. Nulla. « Niente da fare, mi dice un medico, una bomba a mano sulla faccia; perde cervello dalla bocca. - Cerbara! - Cerbara!... » Mi risponde il rantolo. Gli scopro il petto; astergo il sangue aggrumato; gli impartisco l'Olio Santo sul petto, sopra il cuore.

Quando mi allontanano da lui mi sembra di udire di nuovo le sue ultime parole di due giorni prima, ma alquanto modificate: « a-Dio! a Dio!

Il Padre Ricciotti asserisce che « eroe non è solo colui che faccia una appresso l'altra imprese straordinarie, ma anche chi fa con metodica fermezza imprese ordinarie le quali lo preparino spontaneamente ad uno straordinario gesto conclusivo e finale ».

Così fu per Padre Cerbara, così per tanti Cappellani dell'altra e di questa guerra; e in questa e nell'altra a proteggere Cappellani e soldati è potente l'intercessione di S. Girolamo.

Nella guerra di oggi quattro sono i Cappellani che l'umile Ordine di San Girolamo ha mandato a compiere il proprio dovere sui vari fronti. Essi sono uniti in modo particolare al Santo Fondatore, che, lontani, sentono efficacemente vicino. Così ecco per esempio come il nostro Padre Pietro Brenna scrive al molto Re. do Padre Prevosto Don Giovanni Zonta: «... Vi ringrazio del giornalino di S. Girolamo e vi prego di continuare a mandarmelo ogni mese. Per mezzo delle immaginette che ho portato da costì il nostro Santo entra nelle famiglie, nella cappelline e anche nelle Chiese di questi paesi ortodossi. Ve ne sono due anche nella cappellina sul confine tra Albania e Grecia ed è entrato anche in Grecia. Ormai però sono esaurite e mi dispiace, perchè in questi giorni mentre giro di paese in paese alla ricerca di salme isolate sui monti o ignote da identificare e a ripulire o sistemare cimiteri con qualche immaginetta o medaglia mi sarei fatto amico di questa gente. Ringrazio i Novizi per le preghiere che fanno per me e per i miei soldati. Vi è veramente grande bisogno; più, molto più di quando si combatteva... »

Preghino tutti i devoti di San Girolamo per i nostri Cappellani, per tutti i Cappellani d'Italia affinché siano apostoli di bene nella loro vita e, se il Signore lo volesse, anche nella loro morte vicino ai soldati, emuli di quel Padre Cerbara dell'Ordine Somasco, che ancora una volta è stato proposto dall'autorità dell'Abate Ricciotti come esemplare di eroismo cristiano sacerdotale di fronte al massimo dolore umano che è la guerra.

- I Perniceni, Cesano Maderno L. 10 - Tucci F., Roma L. 5 - a mezzo Sorelle Frumento: Sorelle Frumento L. 10 - Fam. Noli L. 10 - M. Carlo, L. 5 - M. Varaldo L. 5. I Arnera, Savona L. 5 - Conti N., Somasca L. 10 - E Panigatti, Eupilio L. 5 - E. Bedusi, Milano L. 10 - Discoli E., Torino L. 10 - P. Gerardiano, Cremona L. 5 - mezzo Sorelle Ambrosioni: Sorelle Ambrosioni, Vercurago L. 10 - Alovisei, Milano L. 10 - R. Bonacina L. 10 - N. Fumagalli L. 10 - Fam. Losa L. 10 - Scuola A., L. 10 - Scuola L., L. 10 - Tavola G., Vercurago L. 10 - Fumagalli V., Calolzio L. 10 - G. Vitari, Brumano L. 6 - I Milani L. 10 - Lozza Facheris R. L. 6 - Fam. Baggioli L. 10 - F. Valsecchi L. 10 - Scuola C., Vercurago L. 10 - Valenti R., Inveruno L. 15 - Valsecchi M., Maggiano L. 5 - I Ravasi, Vercurago L. 5 - Di Piramo P., Pescia L. 5 - Valsecchi F., Vercurago L. 5 - Panzeri Milani M., Cesana Torinese L. 15 - Rossi G., Milano L. 15 - Enrico De Angelis, Roma L. 5 - Scalzi A., Roma L. 10 - G. Staderini, Roma L. 10 - Bianco A., Treviso L. 5 - F. Carretta, Milano L. 10 - M. Riva, Somasca L. 5 - T. Asselle, Cherasco L. 5 - Colasanta F., Terlizzi L. 5 - De Rocco B., Forno di Canale L. 6 - Redaelli R., Cassago L. 5 - F. Brumana, Como L. 5 - Tina Larracca, La Spezia L. 10 - Suor M. L. Conti, Roma L. 10 - Buzzi C., Genova L. 10 - A. Manzoni, Osnago L. 5 - Cavallo E., Rivoli L. 5 - Polo R., Padova L. 10 - A. Tornadù, Milano L. 10 - A. Molinari, Trevi nel Lazio L. 5 - Bolis E., Somasca L. 10. - Milani D. L. 6 - Taietta E. Concorezzo L. 10.

II - *Borsa S. Girolamo E. Padre degli Orfani.* - Somma Precedente L. 3828. - M. Franchiggio: in suffragio del Ch.co Franchiggio Pietro L. 500 - Somma Totale L. 4328.  
*Borsa Maria SS. Madre degli Orfani* - Somma precedente L. 5305.  
*Borsa SS. Crocifisso di Como* - Somma precedente L. 4282.  
*Borsa P. Stanislao Battaglia* - Somma precedente L. 4345 - M. Bollani Nesi L. 300 - Marida L. 10 - Somma Totale L. 4655.

**OFFERTE VARIE.**

N. N. a mezzo Signa Gina Benaglia per S. Messa e preghiere dei Novizi L. 100 - Cornelia Pacchioni L. 5 - N. N. p. g. r. L. 50 - Fam. Mariani L. 40 - N. N., Renate L. 10 - L. Minturno L. 10 - A. Calzi L. 50 - Misotti Maddalena L. 20 - Fam. Cola L. 100 - Sirtori E. per ottenere la grazia per il figlio Vittorio L. 50 - N. N. p. g. r. L. 200 - Bolis F., per ringraziamento L. 50 - A. Romanò L. 10 pro N. T. - V. Ronchetti L. 5.

**CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE**

Fondata nel 1823	Dep. ti a risparmio
Riserva	L. 5 miliardi e
L. 500 milioni	500 milioni

Sede Centrale in MILANO - Via Monte di Pietà, 8  
 195 Filiali e Succursali - Filiale in LECCO

**SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA**

La Cassa di Risparmio delle Province Lombarde offre gratuitamente ai suoi piccoli depositanti il periodico mensile "Fonte Viva... Per ottenerne l'invio a domicilio rivolgetevi alla più vicina Filiale.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caprino Bergamasco, 15 Luglio 1942 - XX - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic. For. Deleg. Vesc. Cens. Eccl. Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 15 Luglio 1942 XX - P. C. Tagliaferro Direttore Responsabile.

**Il Santuario**  
 di  
**S. Girolamo Emiliani**

PERIODICO MENSILE  
 DELL'ORDINE DEI COOPERATORI SOMASCHI

Direzione e Amministrazione: SOMASCA DI VERCURAGO (Provincia di Bergamo)  
 S. S. G. E.  
 Abbonamento annuo: ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10 Sost. L. 10 - Num. Sep. L. 0,50  
 Spedizione in abbonamento postale Conto Corrente Postale 17/143

Sommario: La voce dei Santi. - Messa d'oro nello splendore della festa di S. Girolamo. - I lavori di Carlo Cocquio alla Valletta. - Pellegrinaggi - Sotto la Protezione di S. Girolamo Emiliani. - Cronaca Minima



**La voce dei Santi**

**Ritorno a Somasca.**

Chi è venuto a Somasca anche una sola volta, chi si è solo anche, per poco, fermato in questa terra benedetta, partendo se la porta nel cuore e non sa dirle addio. Queste cime ineguali, questi monti sorgenti dalle acque ed elevati al cielo riempiono di nostalgia non soltanto chi è nato tra loro, ma chiunque ha potuto fissare in essi lo sguardo, sia pure fuggevole e, per necessità, poi se n'allontana. Si parte allora con «l'arrivederci» più schietto sulle labbra, mentre il pensiero corre veloce a cercare, fra i sogni, un futuro prossimo ritorno, proprio come quando si lascia il nido materno, il nostro paese, chi ci ama e ci vuol bene.

**La voce della fede.**

E a Somasca ci si ritorna davvero ed ogni volta con nuovo entusiasmo e più grande amore. Troppi sono i ricordi, troppi i vincoli che ci stringono ed attanagliano a questo piccolo angolo della terra dove le bellezze della natura racchiudono in sé il senso del soprannaturale, del divino, del paradiso. A Somasca c'è la fede; vi si viene per pregare e vi si prega. Somasca, per grazia del Signore, non

è e, forse, non lo sarà mai, un Santuario-albergo dove si va per una gita e si fa nel frattempo, un inchino anche in chiesa. La stessa semplicità primitiva e diremo quasi, aspra e selvaggia dell'ambiente ha contribuito a mantenervi quel senso di mistero che vivifica la fede e la preghiera. E fede e preghiera senti aleggiare vivida e palpitante ovunque, presso il corpo venerato di S. Girolamo giù nella Parrocchiale, lungo la via delle Cappelle, in ogni masso della Scala Santa e su alla Valletta, sul duro giaciglio del Santo e presso la fonte miracolosa. Come istintivamente si piegano riverenti le ginocchia e le labbra formulano una preghiera che è promessa e voto, domanda e ringraziamento.

**Pace e conforto.**

A Somasca, lo ripetiamo, non si viene per diporto ma per necessità; per domandare, intercedere e pregare.

S. Girolamo ha visto tutte le miserie, le ha conosciute, medicate, raddolcite: a lui perciò, presso le sue ossa venerate che fremono ancora della vita d'un tempo ci si porta da ogni parte come per sgravarci un